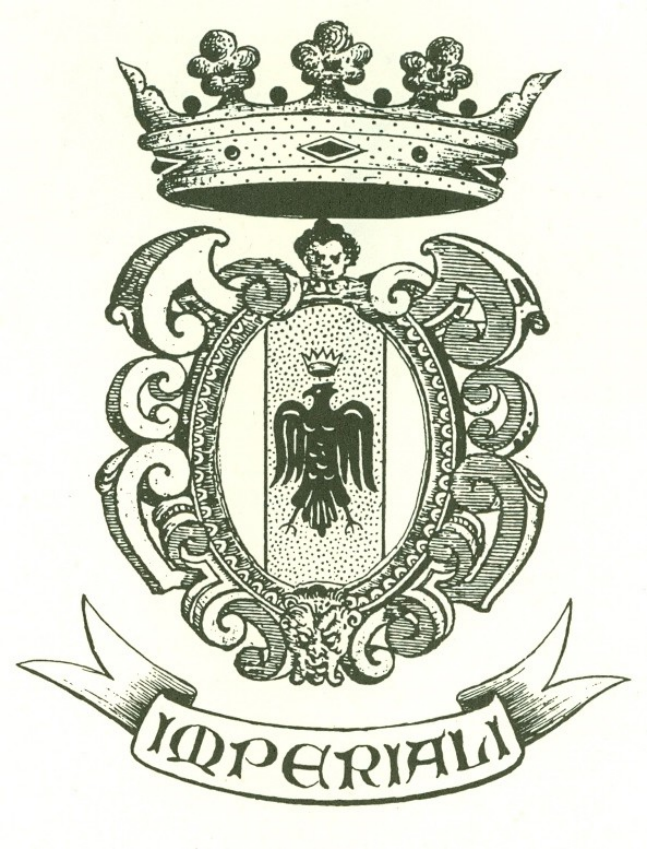
PALAZZO IMPERIALI
Ultimi studi e ricerche



2017

PREMESSA

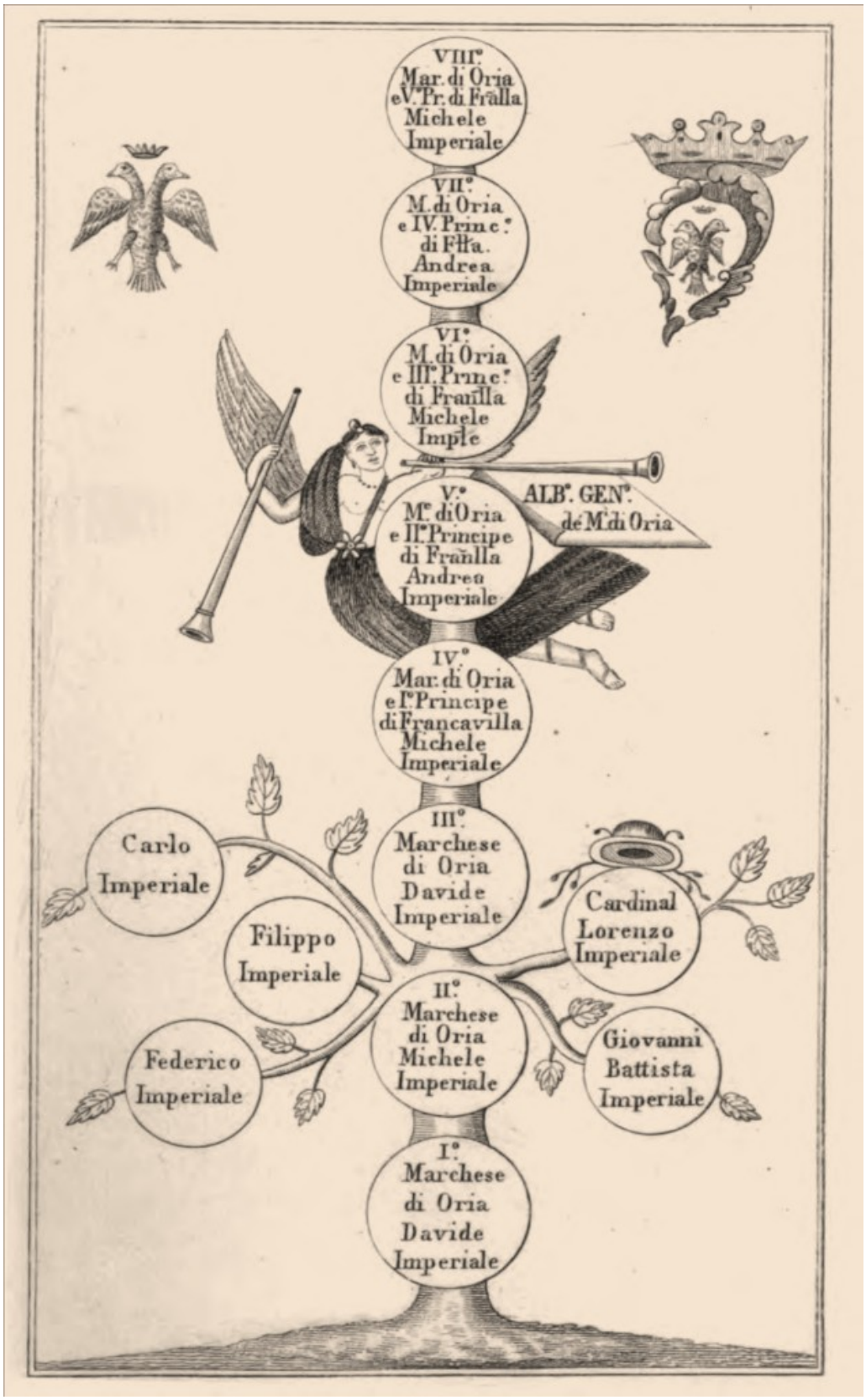
Questo breve lavoro nasce dall'esigenza di far luce, ove possibile, su fatti che sono poco noti agli attuali amministratori e, certamente, alla gran parte dei nostri concittadini. L'obbiettivo è quello di fornire elementi che possano servire a decantare quel coacervo di notizie ed informazioni in merito ai vari diritti che tra Comune e privati hanno a determinato una confusa informazione ed altrettanto confusa situazione di diritto. Solo la consultazione dell'archivio storico comunale, come più spesso dovrebbe accadere, ha riportato in luce fatti ignoti ai più. Quanto qui prodotto potrebbe finalmente assurgere a tutela di un bene culturale di cui oggi insipientemente e passivamente si assiste al suo lento ed inesorabile degrado: parliamo del **Palazzo degl' Imperiale**.

"A pensar male - affermò un noto politico-si fa peccato ma quasi sempre s'indovina" Non si riesce tuttavia, in modo documentale dato che, per citare un celebre detto latino, 'verba volant, scripta manent[1]', a spiegare come l'operazione di acquisizione del Palazzo ai beni comunali sia naufragata nel nulla di fatto. La causa è forse da ricercare nell' intrecciarsi d' interessi 'politico-amministrativi' ad interessi 'particulari' come avrebbe detto il Guicciardini', di cui appunto solo 'verba' ma niente 'scripta' magari anche di carattere speculativo? Sono forse queste le cause di un' azione commessa a dànno della comunità, azione che ha sacrificato sull'altare del prestigio personale un monumento che ben diverso cammino avrebbe potuto percorrere? Come accennavano, alcuni da noi avvicinati, il palazzo degl'Imperiale sarebbe stato destinato a sede della Casa Comunale!

Alcuni fatti che verremo esponendo rimangono tutt'oggi insoluti. Ora, vuoi perché alcuni personaggi del tempo sono scomparsi portandosi nel riposo della vita eterna, la spiegazione e il chiarimento di questi eventi, vuoi perché i pochi sopravvissuti, si chiudono in una certa reticenza, vuoi perché i pochi disposti a parlare non facevano parte dello 'staff dirigenziale' ed esclusi quindi dalla 'stanza dei bottoni', una certa 'nebbia' continua ad avvolgere l'intera vicenda. Le azioni di quel tempo (parliamo degli anni '80 dello scorso secolo XX) furono forse così meschine alla luce di una legittima ed onesta amministrazione del bene comune?

Prima di passare all'esposizione vera e propria precisiamo che verrà usata la dizione 'Imperiale**'** invece della più corrente 'Imperiali**'** in quanto questa forma è nata dalla aggettivazione di un cognome che di per sè è invariabile. Tanto ci permettiamo di precisare sulla base di documenti coevi agli stessi Imperiale e che perciò riteniamo più attendibili. Nei documenti più sotto citati, prodotti dall'amm.ne com.le abbiamo conservato, lì dove così è scritto, la dicitura 'Imperiali'.

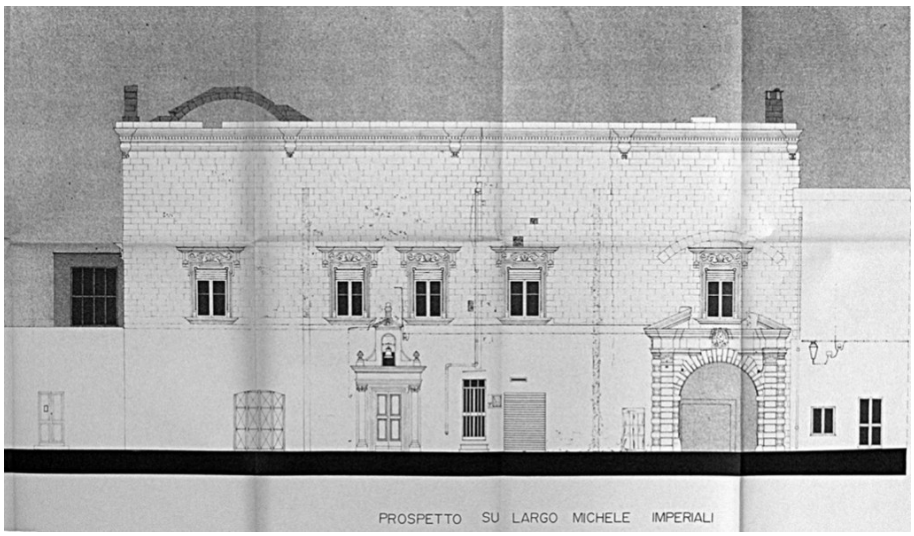
[1] Le parole volano, le cose scritte restano.



Genealogia degli Imperiale tratta dal volume di Gaspare Papatodero,
Della fortuna della città di Oria in Terra d'Otranto, Napoli – 1858

DESCRIZIONE STORICO-ARCHITETTONICA

Le scarsissime notizie sull'origine di questo palazzo non consentono una ricostruzione storico-architettonica del monumento stesso. Sorvolando al momento sulla sua intricatissima vicenda catastale (soprattutto per quel che riguarda il '900), sulla quale ci soffermeremo più avanti, iniziamo col tentare una lettura stilistica del palazzo alfine di inquadrarne i tratti architettonici. Lo stabile in questione è ubicato nel cuore del centro storico e più esattamente è delimitato tra largo M. Imperiali, Largo della Cavallerizza e via arc. Ferrara (già via strada della Corte). L'antico manufatto ha subito in tempi passati ma anche recenti numerose trasformazioni (internamente con tramezzi vari evidenziati dal rilievo dell'arch. Bozza) rimaneggiamenti, superfetazioni (in special modo Corte N.Sauro) ed interventi di vario genere spesso invasivi e perciò lesivi della dignità del monumento deturpandone l'antico splendore. Ad oggi infatti l'unica autorizzazione della quale si è a conoscenza è quella relativa alla Prat. Ed. n. 2136 con la quale don Eugenio Serravalle, nel 1964, chiedeva di modificare, ampliandola, una porta relativa ad un vano corrispondente al civico n. 13 di largo M. Imperiali. L'autorizzazione venne regolarmente concessa dal sindaco Pietro Mazzei. Ad ogni modo pare che la sua prima impostazione strutturale sia da attribuirsi ai Pagano.



I Pagano infatti, al contrario degli Albrizzi e dei Romano successi a quest'ultimi che amministrarono il feudo di Avetrana per pochissimi anni, oltre ad esercitare il loro poter per almeno un secolo, ebbero la possibilità, per concessione regia, di poter esigere il dazio sui Sali e quindi disporre di cospicue somme che permisero oltre alla costruzione delle mura che avrebbero recinto il vecchio borgo, anche l'inizio della costruzione della chiesa madre.

Risulta tuttavia difficile conoscere, per mancanza di dati certi, la consistenza della prima struttura e le caratteristiche architettoniche del palazzo. Su questa costruzione primitiva si è poi sviluppato il successivo progetto di riattamento effettuato al tempo di Michele III Imperiale nel 1693 così come testimonia l'epigrafe **[Michaele Imperialis AD MDCXCIII]** posta all'architrave della porta di accesso ai vani superiori che si presenta decorata ai lati com mascheroni antromorfi comparenti fra motivi floreali. Egli ampliò il palazzo, cosa che viene riconfermata in un documento dato in Francavilla il 28. Agosto. 1736 dove si legge

che il principe Michele Imperiale : *"… ave pure fatto migliorare il palazzo vecchio… con averci fatto pure fare la scala nuova, e più, e diverse camere, sopra d'esse camere soprane tutte le coverte nuove…",* soprelevandolo inoltre lo abbellì aggiungendo una suggestiva scala monumentale e tutta una serie di ambienti sopraelevati raggruppati attorno alla corte Nazario Sauro.

Esso si inserisce a pieno titolo, per i suoi pregi stilistici, in quella particolare cultura architettonica ispirata a presupposti politico-dinastici che si confrontava in un disegno di magnificenza con le coeve dinastie italiane. Non si conosce ad oggi l'autore del progetto.

La famiglia Imperiale, originariamente "Tartaro", proveniente da Genova, rappresenta una delle famiglie più potenti dominanti nel corso del XVIII secolo e proprietaria di una vastissimo feudo. Col titolo di Principi di Francavilla e Marchesi di Oria, governarono su Francavilla, Oria, Latiano, Manduria, Avetrana, etc. costruirono o recuperarono nelle varie "università" di loro pertinenza numerosi palazzi.

Quello di Avetrana ristrutturato in forme grandiose e ampollose quasi a simbolo del potere feudale tra il XVII e XVIII secolo fu però utilizzato solo saltuariamente dagli Imperiale: come residenza temporanea per la caccia o nei periodi della riscossione delle decime.[2]

Il rilievo ad oggi parziale dello stabile, effettuato tra il 1986 e il 1987 dall'arch.tti Roberto Bozza e Fernando Russo ai quali l'amm.ne comunale aveva commissionato un progetto di restauro conservativo e di recupero in vista di una sua (poi mancata) parziale acquisizione. Il palazzo si compone di un pianterreno costituito da ambienti destinati ad usi pratici: magazzini, cantina, stalle, depositi e da un appartamento nobile sopraelevato di dodici stanze da un lato e sei dall'altro separate da due corridoi con annesse logge. Oltrepassato l'imponente portale bugnato, sul quale campeggia ancora lo stemma dei Conti Filo, si accede al cortile ove si possono osservare il loggiato con le balaustre e i finestroni riccamente incorniciati e decorati del piano nobile, elementi questi che resero l'edificio adatto alla dimora del Principe e lo mettevano certamente in sintonia con altre opere monumentali realizzate in altre città del feudo. Il loggiato d'accesso è costituito da cinque archi retti da piloni squadrati ai quali si imposta la scalinata d'onore con gradini in pietra calcarea del tipo 'Trani' e abbellita da un doppio ordine di balaustrini[3].

Difficile invece da interpretare ruolo e significato di un portale murato esistente in Corte Cavallerizza e altresì ricostruire il disegno dello stemma impresso su questo muro. Forse, ma è solo una supposizione, potrebbe trattarsi dell'emblema dei Pagano.

Il prospetto su via Arc. Ferrara (già strada della Corte) si presenta con una serie di arcate al piano superiore, anch'esse di difficile lettura, (permettevano la vista sul grande 'giardino dell'Ingegna che si estendeva di fronte al lato ovest del Palazzo) sulle quali si affacciano numerosi vani non rilevati.

---

[2] R.Bozza-F.Russo Progetto di restauro,conservativo e recupero funzionale del "Palazzo M.Imperiali", 1988
[3] R.Bozza, Rel. Cit.

All'interno del cortile trova posto un antico pozzo un tempo utilizzato per l'approvvigionamento di acqua. La magnifica gradinata dà accesso ad un immenso ed elegante salone che ospita un monumentale caminetto in marmo. Complessivamente dunque, come si legge nella Relazione dell' arch. Bozza, *"se i prospetti esterni esprimono le ultime voci di uno stile tardo cinque-seicentesco, il loggiato si presenta con strutture dalle caratteristiche seicentesche non prive di apporti strutturali pre-illumistici…"*[4]

Il palazzo di Avetrana nella descrizione del catasto onciario (1751) appare costituito *"… con più e diversi membri superiori ed inferiori, con Cappella, magazeno, stalla, rimessa, postura da conservare oglio, e con un giardinetto attaccato al medesimo* Del 1735 è un inventario, ritrovato da Michele Paone e pubblicato in *"Inventari dei Palazzi del Principato di Francavilla"*, che ci riferisce di quanto giaceva in questo palazzo: diciotto ritratti di cardinali, nove ritratti di pontefici e cardinali, 30 carte geografiche di cui quattro grandi rappresentanti l'Europa l'Asia L'Africa e l'America, ventiquattro letti, cento trentacinque sedie, quindici tra tavoli e tavolini, , trecento quindici quadri con vari soggetti[5], e tanto altro ancora purtroppo andato completamente disperso.

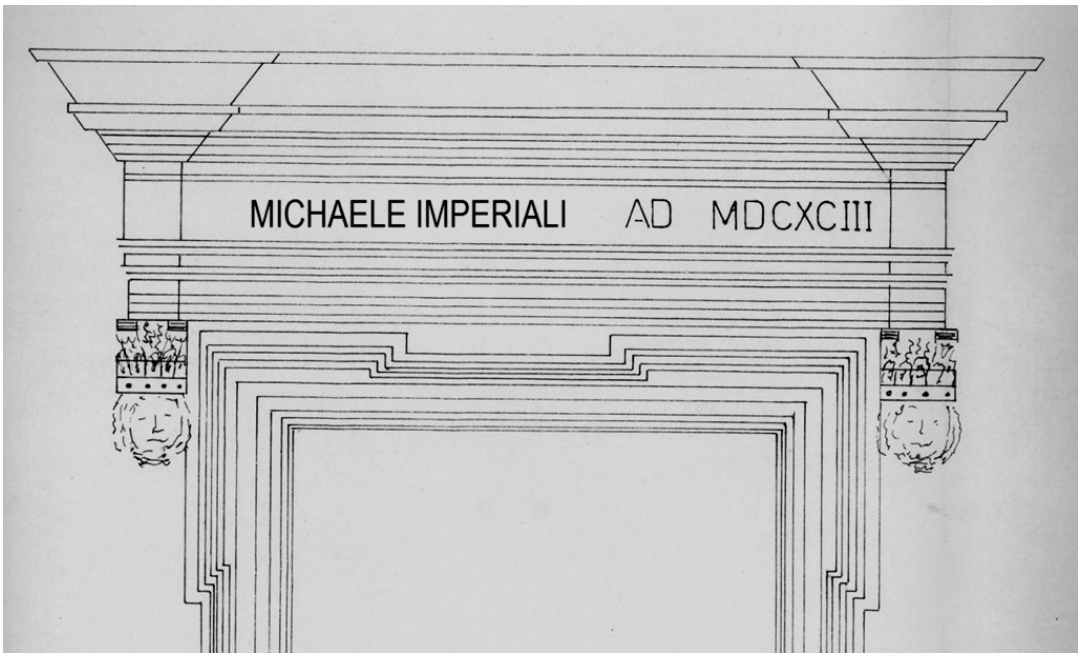
Estintasi la famiglia degl'Imperiale-Francavilla (1782) con Michele IV, il re decide, con editto del 1798, di affrancare dalla feudalità Avetrana e quindi alienarsi detto feudo. Esso sarà provvisoriamente amministrato da Bonafede Gerunda (personaggio che appare assai ambiguo) e dal fattore di tal D. Michele Blasi (con i quali, probabilmente, inizia la spoliazione del palazzo stesso anche se, ma non è chiaro, potrebbero essere stati i parenti dello stesso Michele IV costituenti gl'Imperiale-Latiano che per breve tempo ne reclamarono la successione) in attesa di eventuali aggiudicatari. Il 6.Febbraio del 1804 viene redatto, da parte dell'Ing. De Viti incaricato dal regio fisco, un interessantissmo documento la cui lettura, oltre a fornirci una dettagliatissima descrizione della consistenza del palazzo Imperiale, illustra tutti quei possedimenti che entravano a far parte del demanio regio; da lì a poco quanto resta del feudo, ivi compreso il vecchio palazzo, verrà acquistato dalla famiglia Filo proveniente da Altamura, ma di origine greca. Dal momento della morte del principe Michele IV (1782) fino all'acquisto dei conti Filo trascorrono circa 22 anni, ma già il palazzo appare, in alcune parti, nel suo stato di abbandono: pavimenti *'rotti'* e *'sfossati'* come pure *' le chiusure delle porte risultano vecchie'.* Nel murattiano si censiscono ventidue vani distribuiti fra piano terra e primo piano e tra questi magazzini, stalle etc.

In un documento[6] del 1927 così il sindaco Aristodemo Marasco relaziona su questo palazzo: *"…Grandioso palazzo feudale costruito (si dice verso la fine del '500) dagli Albrizi – poi passato in possesso dei Marchesi Imperiali, principi di Francavilla e poi dei Conti Filo. La facciata, col gran portone e la magnifica gradinata dà accesso ad un immenso e ricco salone, ed il lato che guarda levante sono ancora discretamente conservate…."*

---

[4] R.Bozza, Rel. Cit
[5] A.M.Stano, Il collezionismo degli Imperiali, tesi di laurea, a.a. 1997-1998
[6] ASCA Bellezze artistiche e naturali della Provincia di Taranto, 1927

Dal 1929 al 1939[7] il comune prese in fitto alcuni androni pertinenti alla proprietà di don Eugenio Serravalle per adibirli ad aule scolastiche non disponendo il comune ancora di un edificio scolastico.



La Cappella

Faceva, e tuttora fa, corpo unico con il palazzo la cappella della **Beata Vergine del Monte Carmelo[8].** Spicca sul prospetto principale del palazzo oltre all'imponenza del portale la graziosa facciata settecentesca di una cappella. Al piano terra del palazzo degli Imperiale troviamo infatti incastonato un piccolo edificio sacro già intitolato alla Madonna della Misericordia (1804).

Nel Catasto Onciario (1751) essa compare tra le proprietà del principe Michele Imperiale: era dunque un bene feudale. Nel successivo Catasto Murattiano, quando la proprietà era passata ai Filo Conti di Altamura all'art. 131 nell'elenco della consistenza del Palazzo, la cappella non è più elencata tra i beni feudali perché probabilmente passata alle dipendenze del capitolo. Intorno alla seconda metà del XVII sec. periodo nel quale gli Imperiale divennero feudatari di Avetrana dopo il crollo della cappella di S.Maria della Pietà, il il Principe Andrea Imperiale mise a disposizione del capitolo e dei fedeli un androne del suo palazzo. Nella relazione dell'Ing De Viti 1804[9] la cappella è così descritta: *"…la mentovata cappella ha la porta dalla parte della strada colla simile chiusura, scalino e finestrino a lume da sopra col telaro di vetri copertura a volta sostenuta da sei Pilastri di fabrica ne' muri laterali, pavimento buono, Altare di Fabrica con quadro dipinto a fresco che rappresenta l'immagine della madonna Addolorata posto in mezzo a frontespizio similmente dipinto. In essa forma risalto un rinchiuso di legname con gelosia, o sia*
Palco pensile per comodo di sentire la messa dagli abitanti dell' appartamlento nobile, mediante scaletta segreta, che corrisponde in una stanza di esso."

[7] ASCA Deliberazioni del Comm. Prefettizio n. 85/1929 e Del. Del Podestà n. 190/1936
[8] B.Pezzarossa, Chiese e Cappelle in Avetrana, 1987
[9] Richiesta per persona nominanda di acquisto del feudo. Descrizione e apprezzo, 1803

Sulla base di questo documento possiamo certamente arguire che il piccolo edificio, ha subito modifiche anche in tempi più recenti: ha perso ad es. la piccola sagrestia e la 'gelosia' dalla quale gli Imperiale, come apprendiamo dalla medesima relazione, senza essere visti scendevano dal piano nobile per assistere alle funzioni religiose che in questa cappella si celebravano.

Nell'interno si conserva la statua della Madonna del Carmelo la cui nicchia venne costruita nel 1925 con l'obolo dei fedeli: la statua risale probabilmente ai primi del '900 ed è stata restaurata dal maestro cartapestaio leccese Pietro Indino. Sul dossale dell'altare è posta una tela di fattura relativamente recente, riproducente la stessa icona sacra, mentre ai lati di essa sono affrescati da un lato, a sinistra S. Simone Stock (protettore dell'Ordine dei Carmelitani) mentre a destra è l'arcangelo Michele.

Durante recenti lavori di restauro sotto questi affreschi non molto datati sono venuti alla luce altri precedenti affreschi e tra le raffigurazioni di questi ultimi è ancora, S. Simone Stock che regge un volume sul quale si legge: *" Servate et facite"* motto appunto dei Carmelitani. Interessante all'interno della cappella l'acquasantiera: ricavata in un unico blocco monolite decorato esternamente con tutta una serie di immagini e di elementi certamente con significato simbolico, una brocca, un topo, un dragone caudato, un gallo, forse un pavone e forse anche un pesce realizzati in uno stile che pare assolutamente estraneo al contesto dell'edificio: era forse collocato in altro luogo?

Lo stile ricorda vagamente uno spazio temporale che potrebbe correre tra il gotico ed il primissimo '500. Purtroppo resta tutto nel dubbio in attesa di un esame più approfondito. Degno di nota nella parte inferiore dell'altare una pregevole statua di Cristo Morto di datazione incerta: la nicchia che la ospita venne praticata nel 1921 così come risulta dai registri dei Bilanci della Confraternita conservati nell'Archivio Parrocchiale.

Con l'istituzione della Confraternita di Maria SS.ma del Monte Carmelo fondata nel 1894 per volontà dell'arc. don Vincenzo Scarciglia e approvata nel 1896 da mons. Teodosio Gargiulo la primitiva intitolazione lasciò il posto a quella attuale. Nel 1992 viene effettuato il restauro completo della cappella e tra il 1999 e il 2000 la confraternita con il contributo della BCC e dell' Amministrazione Comunale commissiona il restauro degli affreschi.

Nell'inventario del 1735 relativo al palazzo di Avetrana a proposito della cappella è riportato quanto segue:
"…Un panno d'altare di tavole, con l'impresa dell'eccellentissima Casa Imperiali; una tovaglia d'altare, usata; una carta di gloria, con l'in principio e lavabo; due coscini di teletta di Portanova; due para di fiori di seta; tre para di vasetti e tre para di candiglieri; un camise e suo ammitto d'orletto, con suo laccio; un calice, con sua patena tutta d'argento, e sua borsa; un corporale e dui purificatori; una pianeta di tamasco verde fiorita, sua borsa e velo verde; un genuflessorio di legno, con il suo tapeto di velluto di diversi colori, e due coscini di velluto verde; un missale ed un'ostiera e dui ampollini; un panno d'altare di cataluffa, con trena d'oro; un genuflessorio e preparatorio al sacerdote una pianeta d'ombrato di seta, guarnita con pezzillo d'argento, con sua borsa, stola e manipolo…"

Il Palazzo degl'Imperiale e le vicende catastali.

Agli Imperiale succedono, come si è detto, dopo qualche tempo (1805) i conti Filo e, da questi, ceduto vedremo meglio come, ai Serravalle, intorno ai primi del '900.

Con l'impianto del catasto murattiano, (1814), 'lo specioso palazzo' risulta costituito di 18 camere al piano superiore e di 7 al piano terra, vi sono inoltre una legnaia, 3 stalle, 1 rimessa e 2 magazzini. Tale consistenza risulta all'Articolo (oggi diremmo partita) 111 intestata

al 'Conte Filo in Altamura'. Dopo varie ripartizioni e ricomposizioni nell'ambito della famiglia Filo il palazzo risulta (1872) nel catasto post-unitario (Articolo 46), intestato a Pasquale Filo fu Bisanzio e consistente di 'casa a due piani' composta di 33 stanze. Nel 1900 il palazzo passerà al figlio Eduardo il quale, nel 1905, risulta già abitante in Napoli.

Rosario Serravalle e la moglie Anna Soda (domiciliata in vita in Avetrana) erano quivi giunti agli inizi del '900 al servizio dei conti Filo. Il figlio di questi, **Vincenzo** nato a Mangone (Cs) intorno al 1851 e morto in Avetrana nel 1928 sposa Susanna Giulietta Scarciglia 14 febbraio 1904, e nell'atto risulta essere di professione guardiano o guardia privata, e di essere abitante in Avetrana in via Larg.tto Imperiali, 4. (come vedremo, corrispondente alla attuale Corte N. Sauro) infatti sei anni prima della morte di Vincenzo Serravalle, dalla partita 1227 intestata a Filo conte Eduardo fu Pasquale- Larghetto M. Imperiali vengono frazionate le seguenti partite

Partita 1269 Vincenzo **Serravalle** fu Rosario : 7 vani al piano terreno e 5 al 1° piano - Casa
Partita 1270 Susanna **Scarciglia** fu Antonio : 4 vani – Casa
Partita 1272 Bonaventura **Pezzarossa** fu Valerio: 1 vano
Partita 1273 Anna Copertino fu Leonardo : stalla
Partita 1274 Vito Pasquale Nigro fu Carmelo : Cantina
Partita 1276 Carmelo Lanzo fu Costantino: 1 vano al piano terra – Casa
Partita 1277 Cosimo Troiano di Filomena: 1 vano al piano terra – Casa
Partita 1278 Michele Marcucci fu Domenico: 1 vano al piano terra –Casa
Partita 1283 Rosa Laserra fu Gaetano: 1 vano al piano terra – Casa
Parita 1284 Salvatrice **Scarciglia** fu Antonio in **Alessano:** 2 vani, stalla e pagliera.

Le successive situazioni catastali mostrano come gli antichi proprietari, i Filo, non avendo più alcun interesse verso il vecchio palazzo degli'Imperiale procedono alla sua completa alienazione spartendo e vendendo a terzi quanto restava loro del possedimento. Oggi, tanto si è spinto il frazionamento dei quest'immobile che la situazione presenta l'intero palazzo diviso fra 13 ditte.

Le parti più cospicue sono possedute, nella parte a sud, dal sig. Gabriele Nigro-Cazzolla composta dalla parte tenuta in enfiteusi da Susanna Scarciglia e di parte della eredità del marito Vincenzo e a quello pervenuta nel modo seguente: **Susanna** rimasta vedova, senza figli, cede la propria parte alla sorella Florinda Ottavia andata sposa, nel 1916 a Francesco **Mezzano**. Da costoro passa alla loro figlia **Graziella** andata sposa a Giuseppe **Cazzolla**. Rimasto questo matrimonio sterile i coniugi **Cazzolla** adottano come figlioccio il sig. **Nigro** Gabriele figlio di una sorella della predetta Graziella. Costui assumerà, associandolo al primo, il cognome Cazzolla. A nord del sig. Nigro-Cazzola vi è la porzione della parte restante di Vincenzo **Serravalle,** ora posseduta dal prof. Elio **Scarciglia** e a lui giunta attraverso una serie di transazioni che vanno dal Prof. Sac. Eugenio Serravalle, nipote del precedente, poi a Enzo Serravalle (1968), nipote di D.Eugenio, e da questi ad Anna Clara Scarciglia, quindi per cessioni inter-familiari al prof. Elio prima nominato. La parte orientale, anche questa pesantemente alterata da parziali demolizioni e ricostruzioni successive, come denunciava la locale Pro Loco

il 9.6.1975, è occupata in parte da parenti consangunei di quel Luigi che nel 1904 aveva sposato Concetta (sorella di Susanna Scarciglia). Ed infine. il lato di tramontana del Palazzo, spartito tra le famiglie, Marcucci, Prisciano ed Alessano. Questa, ad oggi, la situazione del palazzo antica dimora degl'Imperiale.

La questione di esercizio d'uso della Corte Nazario Sauro

Da più tempo, ed in diverse occasioni, ci viene segnalato, da turisti del nostro paese, concittadini nonchè scolaresche che occasionalmente vengono a ritrovarsi nell'ambito di Corte N. Sauro (cortile del Palazzo degl' Imperiale), l'invito, espresso da alcuni proprietari dello stesso palazzo, per il quale gl'ignari astanti vengono sollecitati a uscire fuori da detto cortile con la giustificazione che esso costituisce proprietà privata se non pure facendo presente la pericolosità del permanere nello stesso (a proposito di quest'ultima affermazione ci si chiede: " Se è pericoloso per gli astanti, perché non dovrebbe essere pericoloso per i residenti?). Non sta a noi stabilire la leggittimità di simile invito che forse può nascere dall'ignoranza di atti precedenti, ma ci muove, quanto meno, una certa perplessità sulla base di quanto è a nostra conoscenza e per i documenti riprodotti in allegato.

Vediamo quindi cosa dicono i documenti da noi ritrovati e spesso dimenticati dalla memoria amministrativa del paese.

Consideriamo subito l'inventario delle proprietà comunali redatto il **10 giugno 1921** da questo si estrae che appartengono al Comune **"6 pozzi di acqua potabile"** (rigo 33) e **"Larghetto Michele Imperiali"** (rigo 22).

Ma cosa intendere per **Larghetto Michele Imperiali**?

Ci soccorrono le schede relative al censimento del 1936 che, fra le altre informano su come la numerazione civica adottata non presentando numeri subalterni faccia intendere che gl'immobili siano numerati come se fossero affacciati in una pubblica piazza.

In sintesi si osseva chiaramente:

La trasformazione toponomastica che partendo da **Via Davide Parlatano**, poi **Larghetto Michele Imperiale** ed ancora, successivamente, **Largo Michele** Imperiali diviene infine (1936) **Corte Nazario Sauro**. Una per tutte (5 sono le schede familiari che riguardano Corte Nazario Sauro) portiamo in allegato la scheda familiare n° 88 intestata a Maggiore Pietro di Vito dove oltre ad evidenziarsi la mutazione toponomastica il compilatore specifica, sotto la dicitura ***Largo Mich. Imperiale, 5***, in parentesi, ***interno Castello*** segue quindi l'ultimo toponimo ***Corte Nazario Sauro, 5*** con sottostastante il timbro ***cens. 1936*.**

Se la scheda presentata potrebbe, per eccesso di scrupolo, costituire un'ipotesi che largo N. Sauro possa essere di proprietà pubblica, la certezza che l'atrio costituisca proprietà comunale è fornita da un ulteriore documento che riproponiamo in allegato con sua relativa trascrizione.

Tenendo presente l'inventario dei beni appartenenti al Comune (anch'esso in allegato) il documento che si presenta è un' ordinanza del Sindaco **A. Marasco** del **22 febbraio 1922** ove si ordina il **ripristino del pozzo sito 'nell'atrio del castello'.** Tale ordinanza, prova che il

pozzo è uno dei sei di cui era proprietario il Comune quindi l'accesso al pozzo è di uso pubblico, diversamente, il sindaco non avrebbe potuto redigere l'ordinanza stessa se il pozzo fosse appartenuto a 'privati'.

Si aggiunga che: nel 1928 cominciava a portarsi la pubblica illuminazione in Avetrana. Tale opera veniva continuata nel '35 (rispettivamente Deliberazione del podestà n° 96 del 22.9.1928 e Deliberazione del podestà prot. n° 814 reg. n° 41 del 6.4.1935, ma ancora con deliberazione di **G.M. n° 393 del 2.9.1985** si assumeva ***impegno di spesa e liquidazione fattura per fornitura di fari posizionati per illuminare adeguatamente il Torrione, la Chiesa e il castello M. Imperiale.*** Non vi è alcun dubbio, come testimoniano i molti concittadini che hanno frequentato in anni passati l'atrio del palazzo sulla presenza di pubblica illuminazione caratterizzata da 'paralumi' realizzati da piatti metallici, smaltati bianchi sotto e blu sopra, (e come documentato fotograficamente in allegato) tra quegli stessi ragazzini è memoria di quando mancando allora la rete idrica dell'AQP, il pozzo che insiste in detto atrio, funzionasse per l'approvvigionamento di acqua da parte della comunità cittadina.

Ed inoltre, qualora occorresse, con **deliberazione di giunta n° 9 del 27.2.1978**, il comune aveva proceduto a lavori di sistemazione delle strade interne e a quella data corrispose la posa di asfalto nell'interno dell'atrio.

Appare quindi incontrovertibile:
1)che il mutamento della toponomastica sia da attribuirsi a esercizio di potere da parte del Comune di Avetrana e non di privati.
2)Che l'illuminazione esistente in corte N. Sauro (già Larghetto M. Imperiali, come detto) sia opera comunale
3)Che la messa in opera del tappetino bituminoso sia opera del Comune e non di privati.
4)Che la numerazione civica segue lo stesso ordine (senza quindi subalterni) delle abitazioni affacciantesi su pubblica via o piazza.

Questi fatti, ammesso che vi sia stato un momento di 'dimenticanza di avvenimenti accaduti nel passato' comprovano l'uso e il possesso pubblico' dell'area in questione suffragata dalla tangibile evidenza per la quale più volte si è proceduto, nell'interno dell'atrio, a lavori eseguiti a carico e spese del Comune.

Premesso che l'immobile è sottoposto a vincolo ai sensi della **legge 1089/1939** e successive. A nulla è valsa l'ordinanza 51/1999 emessa dal responsabile dell'area tecnica del comune, che a seguito di sopralluogo effettuato dalla Soprintendenza ai BB.CC. visto l'avanzato stato di degrado dell'antico palazzo baronale, invitava i proprietari a procedere ad urgenti lavori ed opere di restauro / consolidamento dell'immobile previa presentazione di relativo progetto.
A proposito di 'dimenticanza' prendiamo in considerazione l'ordinanza **8499** del **26/10/1999** che lasciamo parlare:

" [omissis]….*Vista la nota prot. n° 24302 in data 16/9/1999 in atti al prot. n.7491 del 23/9/1999 del Ministero per i beni Culturali ed ambientali-Soprintendenza per i Beni*

Architettonici e storici della Regione Puglia-Bari, con la quale si segnala l'avanzato stato di degrado in cui versa il settecentesco Palazzo M. Imperiali, con particolare riferimento al loggiato settecentesco con affaccio alla Corte Nazario Sauro, allo scompaginamento dei balaustrini in pietra scolpita delle balconate con conseguente precario stato di equilibrio, nonché al quadro fessurativo dell'intradosso della volta ai P.T. su cui si imposta il pianerottolo di arrivo della scala monumentale…[omissis]… *ordina entro e non oltre 90 giorni dalla data della presente notifica della presente ordinanza, ogni opera e lavoro di consolidamento statico e restauro conservativo del palazzo Michele Imperiali previa presentazione di progetto di consolidamento da sottoporre al parere preventivo della Soprintendenza* …[omissis]… *incarica il Comando di Polizia Municipale e la locale stazione Carabinieri per la verifica della presente ordinanza* …[omissis]… *N.B. avverso la presente ordinanza è possibile ricorrere nel termine di gg 60, presso il Tribunale Amministrativo Regionale e nel termine di gg 120 al Capo dello Stato*…[omissis]… *"*Fra le altre il redattore della succitata ordinanza dichiara che: "…*che la Corte Nazario Sauro è accessibile al pubblico…*".

Ora ignoriamo per quali inspiegabili motivazioni, a fronte di quanto fin qui espresso, lo stesso redattore in lettera **prot. 6621 del 6.7.2005** dichiari:"… *Sull'argomento, più e più volte ho espresso la mia opinione affermando che Corte Nazario Sauro non è di questo Comune ma di privati*…"

Si noti la **personale opinione** (ed una certa contraddittorietà) del predetto, non suffragata da alcun documento, ma suggerita solo dalla apparente logicità dello stato di fatto e sposando, forse, la tesi dell' arch. Roberto Bozza nella perizia di stima da lui redatta e precedentemente citata (pag. 8: *"…servitù di accesso al cortile nell'androne per consentire l'utilizzazione ai comproprietari del cortile stesso…"*). Il quale a sua volta, evidentemente, ignorava tutto quanto fin qui esposto trovandosi l'unica spiegazione che il cortile essendo **intercluso nel palazzo fosse di proprietà privata**.

La conoscenza dei fatti che qui precedono sarebbe sicuramente servita ad evitare lo stato di conflitto che si determina tutt'oggi, e non solo, ma anche il comportamento assunto da alcuni proprietari del Palazzo nei rapporti con eventuali visitatori in merito a 'divieti di accesso' e a dichiarate pericolosità dello stesso.

Un'ultima domanda ci poniamo: ma i vari comproprietari del Palazzo hanno mai denunciato il possesso, pur se parziale, dell'immobile storico che seppur non inserito tra i monumenti sottoposti a tutela, pur sempre, deve valere quanto disposto dalla legge di tutela dei palazzi storici, purtroppo, sistematicamente ignorata anche dalla pubblica amministrazione? (vedi art. 59 del codice precitato per il quale: *" Gli atti che trasferiscono in tutto o in parte, a qualsiasi titolo la proprietà o la detenzione di BB.CC. sono denunciati al Ministero…[omissis]…la denuncia è presentata entro 30 gg. dall'alienante, dall'acquirente o dall'erede in caso di successione alla Soprintendenza competente per territorio"*

L' Art. 60 della stessa predetta Legge recita: *" Il Ministero o la Regione o altro ente pubblico territoriale hanno facoltà di acquistare in via di prelazione i BB.CC alienati a titolo*

oneroso….[omissis] " (si tenga presente che tale diritto era già stato sancito con legge 1089/1939 all'art. 32)

CONCLUSIONE

Abbiamo visto da un lato la poca trasparenza per il quale parte del Palazzo degl'Imperiale travalicando le leggi in materia di tutela del patrimonio monumentale sia giunto in mano a privati. Dall'altro, sulla base dei documenti d'archivio che sono stati prodotti, come si eserciti un diritto da parte di privati che non ha, sulla base di quanto documentato alcun fondamento. Speriamo nella volontà di chi ora amministra questo paese, si voglia dare fine al lento stillicidio del Palazzo degl' Imperiale che ben altra sorte avrebbe meritato non fosse altro che per la pubblica fruizione. Ma quanto meno porre, in chiari termini, fine all'esercizio di diritti di qualunque natura, non suffragati da alcun documento, e a dànno di quanto invece potrebbe essere fruito dal pubblico, cominciando col fare obbligo di imposizione ed esposizione di orari di apertura e chiusura del cancello che ora impedisce durante tutto il giorno l'accesso all'atrio del Palazzo che, come dimostrato è di proprietà pubblica. E' ovvio che ottimale sarebbe avere una declaratoria di vincolo, al fine di evitare e quindi recuperare ad una immagine più congrua l'antico palazzo, scempiato, fra le altre, da irriguardose opere di 'trapanazione' ENEL e da varie ed indicibili superfetazioni. Vogliamo, infine, ricordare che: **Il Palazzo degl'Imperiale è un bene culturale** e come tale da rendersi fruibile, nei tempi e nei modi, alla collettività. Ricordiamo a tal proposito che il codice dei BB.CC. (D.Lgs. 41/2004) **all'art. 10** così esprime il concetto di bene culturale: *" Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle Regioni agli altri Enti Pubblici territoriali nonché a persone giuridiche private che presentano interesse artistico, storico, architettonico ".*

Non possiamo omettere, vista l'attuale situazione, di ricordare **l'art. 20** che così recita: *" I beni culturali non possono essere distrutti, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione".*

Ass.ne Turistico- Culturale TERRA DELLA VETRANA
P. Scarciglia-L.Schiavoni
Avetrana 9.Maggio.2017

ALLEGATI

Modello A

PROVINCIA DI Lecce

Comune di Alezio

INVENTARIO

dei beni immobili di uso pubblico per natura

(strade, piazze, cimiteri, chiese, giardini pubblici, fontane, canali, acquedotti, mura e porte della città, diritti di uso pubblico, ecc.)

AVVERTENZE.

1. Ciascun immobile dev' essere descritto con l'indicazione di tutte le particolarità necessarie alla precisa designazione di esso tenendo presenti, in quanto siano applicabili, le norme contenute nella nota a) del mod. C.

2. Per le strade e piazze basta il richiamo all'elenco, prescritto dagli articoli 14, 17 e 18 della legge 20 marzo 1865 n. 2248, all' F. sulle opere pubbliche, che dev' essere regolarmente compilato e tenuto al corrente.

3. Per le passeggiate ed i giardini pubblici convien indicare gli alberi, i sedili, le statue e tutte le altre cose considerate come beni immobili, a' sensi degli articoli 410 e 414 del Codice civile.

4. Per i cimiteri occorre l' indicazione delle condizioni prescritte dall'articolo 117 del regolamento 25 luglio 1892, n. 448.

5. Per gli edifici monumentali occorre indicare nella descrizione sommaria la data ed il numero della iscrizione in catalogo, prescritto dalla legge 12 giugno 1902, n. 185.

6. I giardini pubblici, le acque comunali, i cimiteri, ecc. saranno dati in consegna ad appositi custodi: le chiese e gli altri edifici religiosi ai ministri che vi esercitano il culto, le strade agli appaltatori della manutenzione, quando questa sia data in appalto, ed ai cantonieri stradali, se la manutenzione sia in economia; gli edifici monumentali alle persone incaricate della custodia di essi.

TIPOGRAFIA E. D. ERRICO - MANDURIA

N. d'ordine	DENOMINAZIONE ED UBICAZIONE DEI BENI	DESCRIZIONE SOMMARIA	TITOLO (a)
1	Via Francesco Lofa	Abbitato	
2	Via per Lecce	D	
3	Via Carmelo Schiavoni	D	
4	Via Magenta	D	
5	Via Cafiero	D	
6	Via Gentana	D	
7	Via Lancellotti	D	
8	Largo Ostanna	D	
9	Via Garibaldi	D	
10	Via Panziera	D	
11	Via Crispi	D	
12	Via Vittorio Emanuele	D	
13	Via Leopardi	D	
14	Via Falcone	D	
15	Piazza del Popolo	D	
16	Via Principe di Napoli		
17	Via Davide Barbaro		
18	Via Cavour		
19	Via per Maare		
20	Via per Martano		
21	Piazzetta della Chiesa		
22	Larghetto Michele Imperiali	D	
23	Via Veterani	D	
24	Via Pisacane	D	
25	Via Cairoli	D	
26	Via Pietà	D	
27	Via Margherita	D	
28	Via della Chiesa	D	
29	Via Umberto I	D	
30	Via Gioberti	D	
31	Chiesa Parrocc		
32	Cimitero		
33	Spazzi di acqua p		

a) Si indichi soltanto il numero
questo sia sostituito da antico posses

Avetrana

21	Piazzetta della Chiesa		
22	Larghetto Michele Imperiali		
23	Via Veterani		
33	Spazzi di acqua potabile		

a) Si indichi soltanto il numero d'ordine del modello *II*, nel quale è indicato questo sia sostituito da antico possesso o da altro equipollente.

Avetrana 10-6-921

Il Sindaco

Numero d'ordine 146
per i Comuni che adottano la collocazione dei fogli secondo una sistemazione progressiva, (art. 5 lett. a).

FOGLIO DI FAMIGLIA

di Maggiore Pietro di Vito

(Data di formazione del foglio, li 30 Settembre 1933-XI)

(1)

Abitazioni: (2) 1. Via Santa Teresa 30 ingresso 2. [illegible] 3. Largo Mich. Imperiale 4. Porta Nazario Sauro 5. interno Castello CENS. 1936 6. 7. 8. 9. 10. 11. 13. 14.

N. d'ordine	RELAZIONE di parentela o di convivenza con il capo-famiglia	COGNOME	NOME	PATERNITÀ	MATERNITÀ	NASCITA: Luogo	NASCITA: Giorno Mese Anno	Stato Civile	Professione o condizione	DATA e comune del matrimonio	DATA e motivo della iscrizione o cancellazione ed altre eventuali osservazioni
1	capo famiglia	Maggiore	Pietro	Vito	Bruno di Vittoria	Ischia	15-5-1903	coniugato	fabbro ferraio	18-11-1928	—
2	moglie	Carisi	Immacolata	Pietro	Lozzia Rosa	Antrodoco	NOPIS 22-1-1905	"	casalinga	NOPIS Antrodoco	—
3	figlia	Maggiore	Vittoria	"	Carisi Immacolata	"	NOPIS 4-8-1929	nubile			—
4	figlio	"	Vito	"	" "	"	NOPIS 20-1-1931	nubile			—
5	figlia	"	Rosa	"	" "	"	NOPIS 24-1-1933	nubile			—
6	figlio	"									

(1) Nel caso in cui la persona o la famiglia
qualità (tutore, curatore ecc.)
(2) Indicare il nome delle vie ed il numero

FOGLIO DI FAMIGLIA

Maggiore Pietro di Vito

(Data di formazione del foglio, li 30 Settembre 1933-XI)

(1)

3. Largo Mich. Imperiale interno Castello 4. Porta Nazario Sauro 5. CENS. 1936 6. 10. 11. 12. 13.

NASCITA

Il Sindaco
del COMUNE di AVETRANA

Ordina

al Sig.r Tondo Carmine e per suo figlio minorenne Lazzaro e nel termine perentorio di giorni uno a datare dalla notifica della presente:

Di rifare in muratura parte del parapetto vicino la colonna del pozzo messo nell'atrio del Castello.

Ordina

Ancora che i tufi o quadrelli che trovansi in fondo al pozzo fossero estratti nel termine anche perentorio sopradetto non potendosi allo stato attuale attingere l'acqua.

Qualora il Sig.r Tondo Carmine non si ottempererà a quanto sopra i detti restauri saranno fatti da questa Amministrazione Comunale a tutte sue spese denunciandolo nel contempo all'Autorità Giudiziaria, per tutte le responsabilità penali possibili

Avetrana 22 Febbraio 1922

Il Sindaco
N. Marzella

Oggi 22 del mese di Febbraio 1922, io quisottoscritto Messo Comunale attesto di aver notificata la presente al Sig.r Tondo Carmine consegnandola a mani di sua moglie.

Il Messo Comunale
L. Marcucci

TRASCRIZIONE

IL SINDACO

Del COMUNE di AVETRANA

Ordina

Al Sig.r Tondo Carmine, e per suo figlio minorenne Lazzaro

e nel termine perentorio di giorni uno a datare della

notifica della presente:

Di rifare in muratura parte del parapetto nonché la colonna del pozzo messo nell'atrio del Castello.

Ordina

Ancora che i tufi o quadrelli che trovansi in fondo al pozzo

fossero estratti nel termine anche perentorio sopradetto

non potendosi allo stato attuale attingere l'acqua.

Qualora il Sig.r Tondo Carmine non si ottempere-

rà a quanto sopra i detti restauri saranno fatti da

questa Amministrazione Comunale a tutte sue spese

denunziandolo nel contempo all'Autorità Giudizia-

ria, per tutte le responsabilità possibili

Avetrana 22 Febbraio 1922

Il Sindaco

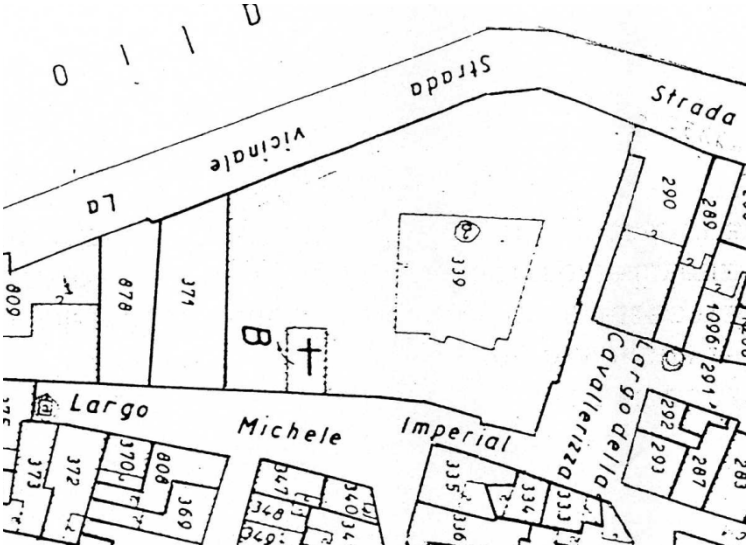
A.Marasco

Oggi 22 del mese di Febbraio 1922, io qui sottoscritto Mes-
so Comunale attesto di aver notificato la presente al Sig.r
Tondo Carmine consegnadola a mani di sua moglie.

Il Messo Comunale

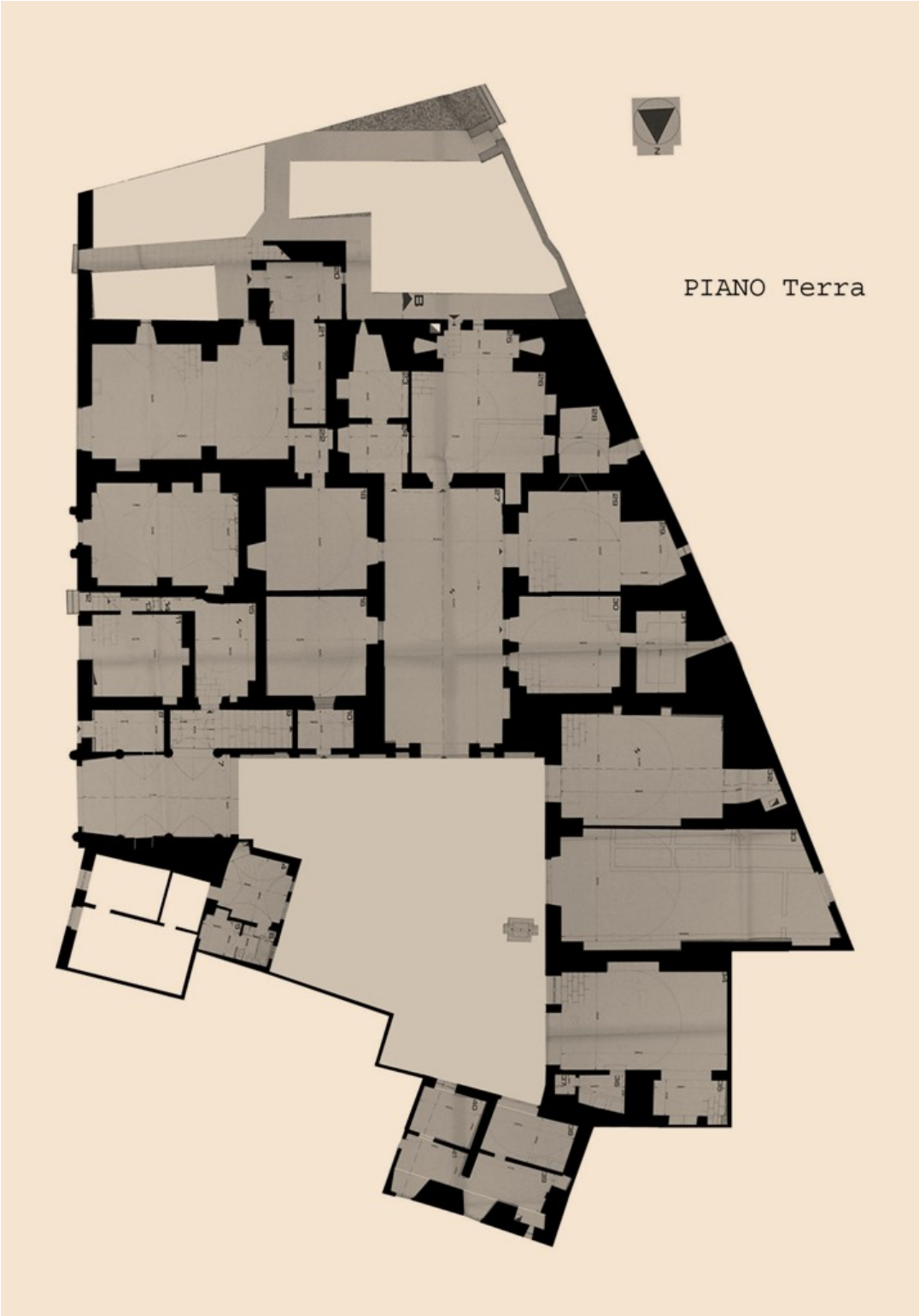
Marcucci

Antico stemma impresso sul prospetto di L.go Cavallerizza



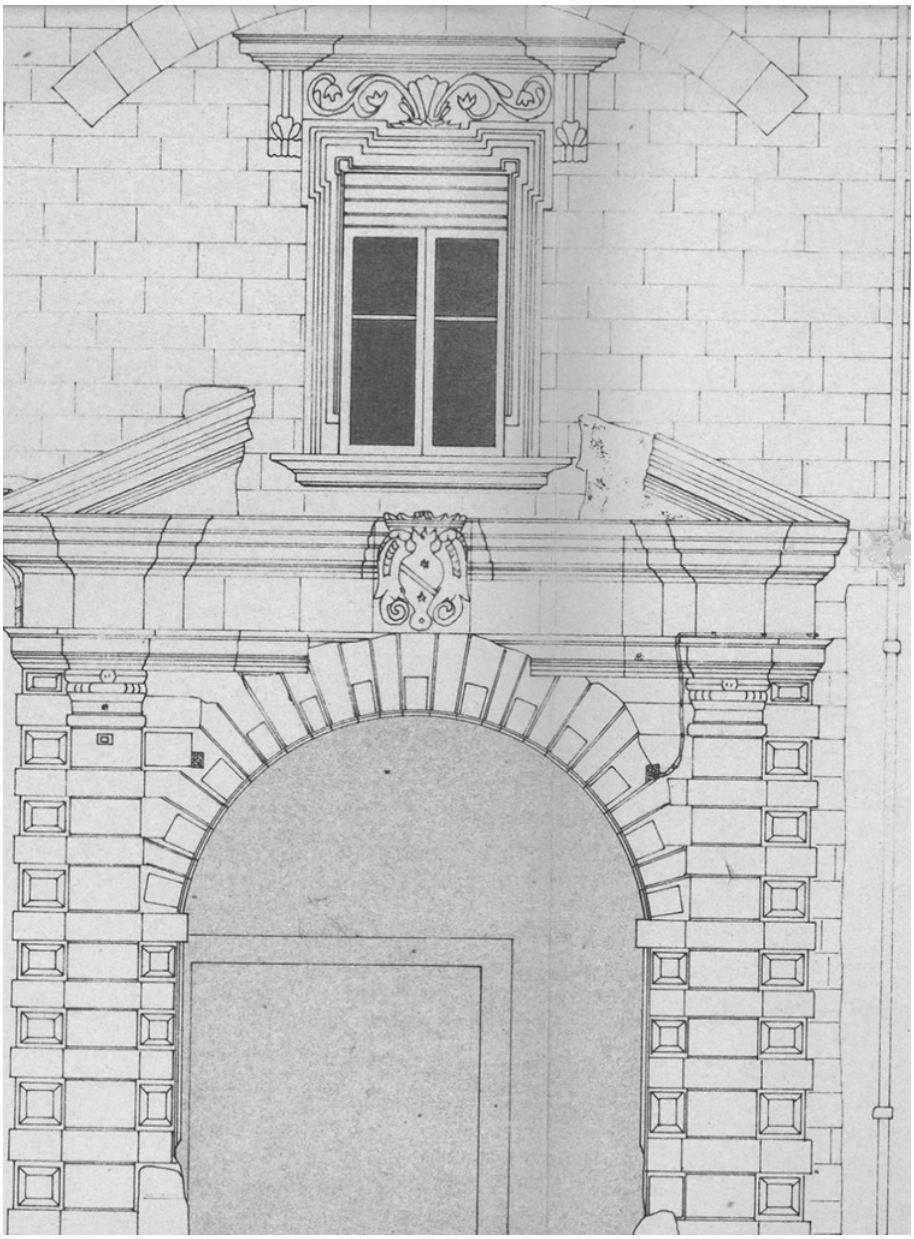
Inquadramento Urbanistico

Pianta Primo Piano

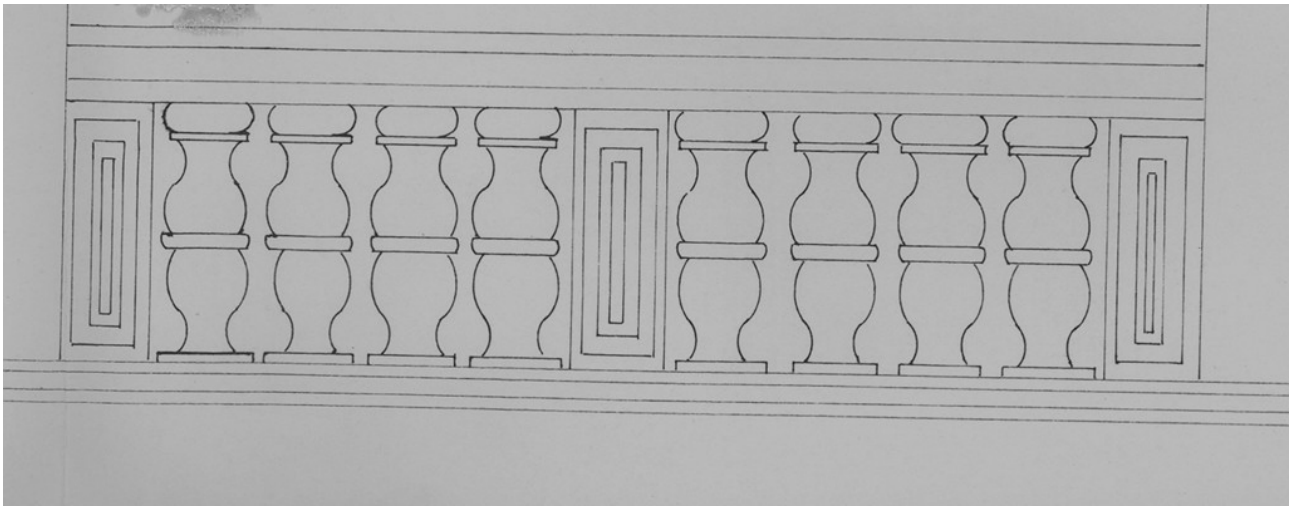

PIANO Terra

Particolari Costruttivi

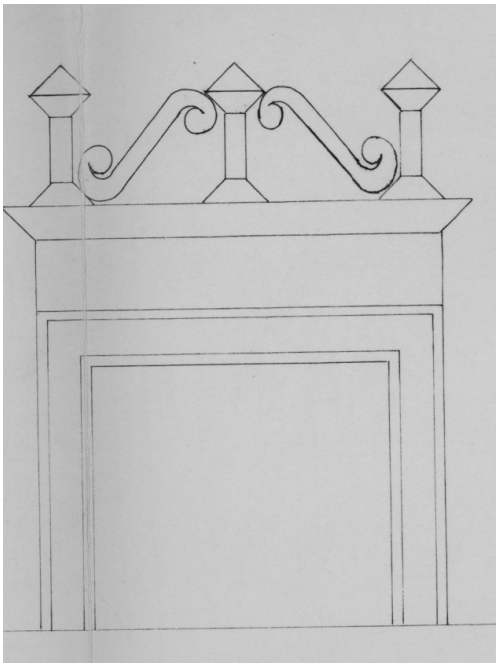
(Piante, disegni e prospetti sono tratti dai rilievi eseguiti dall'arch. Roberto Bozza (1987)



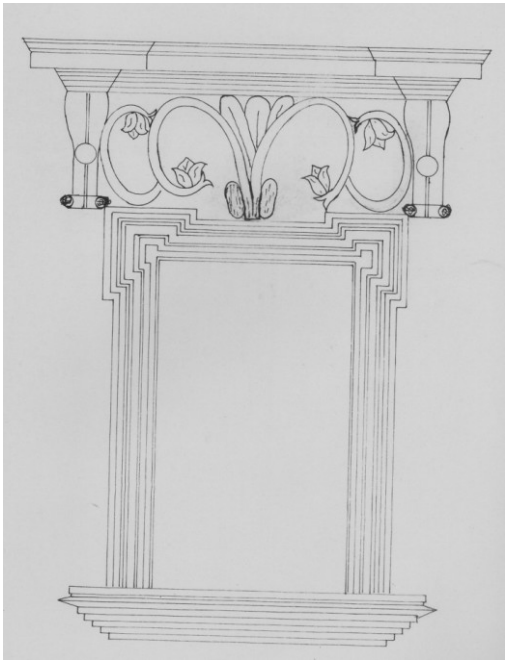
1 Portale bugnato con stemma dei conti Filo



2. Balaustra del loggiato affacciante su C.te Nazario Sauro



3. Camino monumentale nel salone del primo piano



4. Finestrone del primo piano